

PROCEDURA DI CLASSIFICAZIONE PER L'ATTRIBUZIONE DEL CODICE EER

La guida sintetica qui esposta si pone come un aiuto alla consultazione dell'Elenco Europeo Rifiuti. Si rivolge a produttori di rifiuti non istituzionali (aziende private medie e piccole, artigiani, eccetera) che vogliono una indicazione di massima riguardo a quello che bisogna fare prima di attribuire un codice EER ad un rifiuto.

Questa guida non esaurisce l'argomento: si propone di offrire le informazioni iniziali che servono per orientare l'utente.

Il redattore declina ogni responsabilità riguardo al suo uso improprio.

Come si attribuisce un codice EER ad un rifiuto speciale?

La procedura che porta all'attribuzione del codice europeo ad un rifiuto e delle relative caratteristiche di pericolo si basa sulla conoscenza

che il singolo produttore possiede riguardo al ciclo produttivo da cui si origina ciascuno dei suoi rifiuti. La normativa ambientale sottolinea innanzitutto che **la responsabilità di attribuzione di un codice EER è del produttore**, il quale non può demandare questa responsabilità a terzi poiché solo egli conosce in dettaglio il ciclo produttivo da cui si originano i suoi rifiuti.

Per soddisfare i requisiti di una corretta gestione dei propri rifiuti è opportuno **redarre per ciascun rifiuto una relazione tecnica da tenere agli atti** in cui sia specificato:

- **Descrizione dettagliata del ciclo produttivo** che origina ciascun rifiuto.
- **Elenco di tutti i prodotti o materie prime impiegate nel ciclo produttivo che concorrono a formare il rifiuto**, indicando (almeno sommariamente) il range di concentrazione in cui queste vengono impiegate.



- Raccogliere tutti i **documenti** (ad esempio schede tecniche o di sicurezza) **che identificano i prodotti o le materie prime suddette.**

- **Indicare lo stato fisico** (solido, liquido, fangoso, polverulento, ecc.), **le quantità indicative prodotte all'anno e le modalità di stoccaggio di ciascun rifiuto** (almeno di quelli che vengono prodotti in maniera costante).

Come si attribuiscono le classi di pericolo?

Una volta espletati tutti i passaggi descritti sopra, il produttore dovrebbe essere a conoscenza delle materie pericolose che vanno a finire nel suo rifiuto, quindi sulla base di queste informazioni e dei range di concentrazione identificati (che dalla relazione tecnica si dovrebbero evincere) dovrebbe essere possibile

correlare le caratteristiche di pericolo di prodotti e materie prime (caratteristiche di pericolo CLP) con le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti (caratteristiche di pericolo per i rifiuti HP, elencate nel presente documento più avanti).

Resta inteso che **nel caso di impossibilità a conoscere esattamente i range di concentrazione oppure nel caso di dubbio, risulterà necessario ricorrere ad un laboratorio esterno che analizzi chimicamente il rifiuto da classificare**, il laboratorio esterno, comunque, orienterà l'analisi di classificazione sulla base delle informazioni fornite dal produttore, quindi per il produttore risulta in ogni caso indispensabile, prima di affidare ad un laboratorio esterno la classificazione dei propri rifiuti, redarre la relazione tecnica appena spiegata.